

**Giunte
Accordi
solo
in autunno?**

■ Siamo ancora alle schermaglie, al gioco sottile delle mosse e contromosse. Da più di tre mesi il Campidoglio è bloccato dalla crisi ma la nuova giunta non si vede all'orizzonte. Stesso scenario in Provincia dove il pentapartito non ha più nemmeno i numeri per fare maggioranza dopo le dimissioni dalla Dc di Benedetto Todini. E già si annuncia una «verifica» per il pentapartito provvisorio della Regione.

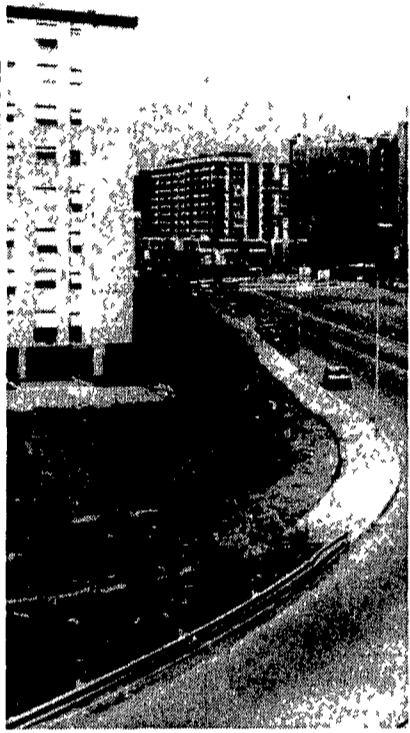
Per il Comune i leaders romani dell'ex maggioranza assicurano un nuovo governo per fine luglio. Finora in cantiere ci sono però solo numeri di partito e chiacchierate a pranzo. L'unica mossa ufficiale l'ha fatta il Pci già da un mese una lettera a laici e al Psi per invitarli ad un giro di consultazioni per formare una giunta senza la Dc. Pans Dell'Unto, capo dei socialisti romani, subito dopo il voto ha parlato di «improbabilità» del pentapartito. Len un'agenzia di stampa ha pubblicato una sua dichiarazione di tono diverso: pentapartito forse ma solo se a guida socialista. Il Psi precisa però che ancora non c'è una scelta definitiva. E la Dc? E il sindaco? Signorello lace, Francesco D'Onofrio, coordinatore dello scudocrociato romano, prevede una settimana decisiva: «Martedì riunito il nostro direttivo e promuoveremo incontri. Presto si capirà che soluzione verrà data alla crisi nazionale e anche qui a Roma qualcosa si sbloccherà».

In attesa dei segnali nazionali tutto fermo anche in Provincia. La giunta è dimissionaria e, dopo le dimissioni di Todini che ha abbandonato la Dc, l'ex maggioranza non esiste più da 22 consiglieri, ne servono 23. Allora perché non si elegge subito una giunta senza la Dc? Socialdemocratici e repubblicani sembrano disponibili, il Pci da mesi insiste per questa soluzione. In casa socialista si preferisce però aspettare per vedere cosa accade nelle altre amministrazioni locali. I tempi per trovare un accordo prima delle vacanze sono molto stretti. Il rischio di rimandare tutto all'autunno è molto grande.

**Da quattro anni
lavori fermi
in via Togliatti**

La strada termina contro un muretto eppure delibera e soldi sono pronti da tempo

Sarà lo svincolo dei sogni?



Qui sopra e sul titolo via Palmiro Togliatti a Colli Aniene



Vale Palmiro Togliatti, una delle arterie periferiche più importanti della capitale oltrepassata la Prenestina finisce contro... un muretto. Per completare almeno il primo svincolo oltre la Roma-L'Aquila basterebbero pochi mesi di lavoro. Delibera e soldi sono pronti dall'84 ma prima che gli operai possano iniziare i lavori bisognerà aspettare l'88. Perché questo record negativo?

CARLO CHELO

■ Immaginate di stare in automobile. Il finestrino è abbassato e l'aria vi arriva fresca in faccia. All'improvviso davanti a voi invece dell'asfalto ecco un muretto di mattoni che vi sbarrò il passo. Non è l'incubo di un viaggiatore troppo stanco ma quello che accade veramente a chi percorre la via Palmiro Togliatti da Centocelle fino alla Prenestina. A meno di due chilometri in linea d'aria dalla via Tiburtina la strada s'interrompe con un bel muretto e ai viaggiatori non resta che fare marcia indietro e tuffarsi nel traffico delle vie laterali per cercare di raggiungere la propria meta. Eppure basterebbero pochi mesi di lavoro per completare almeno il primo tratto mancante, quello che dalla via Prenestina arriva fino all'autostrada Roma-L'Aquila per evitare agli automobilisti ore di attesa incolonnati nel traffico. La delibera per completare questo piccolo tratto di strada è già pronta.

È stata sottoposta la bellezza di tre anni fa ed è perfino approvata. Eppure quell'assurdo muretto che blocca la strada resterà al suo posto ad impedire il passo agli automobilisti per un altro bel pezzo. Nella migliore delle ipotesi fino a gennaio prossimo, ma in queste cose, si sa, l'ottimismo è meglio lasciarlo da parte.

Per capire la ragione di questo strano muro conviene fare un piccolo passo indietro e neppure la storia del sospirato pezzetto di strada di cui parliamo e di altri due piccoli tratti legati dalla stessa sorte.

Il completamento della via Palmiro Togliatti fino alla Tiburtina, lo svincolo delle Tre Fontane e il completamento del raccordo Colli Portuensi-Eur furono decisi dalla giunta di sinistra nel 1984. Questi tre tratti di strada erano parte integrante di quel sistema viario cittadino che consente a chi deve viaggiare da una periferia all'altra di evitare gli

ingorghi del centro. Sono inoltre arterie previste dal piano regolatore indispensabile per collegare al resto della città gli abitanti dei nuovi quartieri appena costruiti. La giunta di sinistra decide di attuarli in tempi record e per questo affida la realizzazione del progetto al Conifro (un consorzio del quale fanno parte Isvear, la Metroroma, il consorzio cooperative di costruzione, l'Interedi ed il consorzio cooperative di produzione e lavoro) che per 180 miliardi fornirà la strada «pronta all'uso». La delibera sui tre tratti di strada viene approvata dalla giunta e dal Comitato regionale di controllo della Regione che però richiede il sì anche da parte del consiglio comunale. Nel frattempo, siamo nell'85, in Campidoglio c'è il cambio della guardia e il progetto già finanziato resta bloccato per mesi. La Democrazia cristiana di spendere 180 miliardi per un piano dalla giunta di sinistra non ne vuole proprio sapere. La scusa ufficiale è che con il raccordo s'andrebbe ad appesantire il traffico della Tiburtina già intasata a sufficienza. La vendita e che per avvertire i benefici bisognerà attendere il completamento di tutto il piano, che non sarà finito entro le prossime elezioni amministrative. Per

perdere tempo i democristiani ne inventano proprio tutte. Sono arrivati persino a fare «autostruzionismo». Infine pur di bloccare tutto hanno gridato allo scandalo e il progetto dicono sarebbe stato fatto per «agevolare» qualche impresa. L'assessore Enrico Pompei tanto grida e tanto sbraitò che nasce finalmente a risvegliare l'interesse della magistratura. La delibera finisce sotto inchiesta, ma, com'era facile prevedere, non si scopre nulla d'illecito e tutto finisce in una bolla di sapone. Esaurita anche questa carta arriva la nuova legge finanziaria che rende necessario rivedere tutti i prezzi. I progetti sono bloccati (compreso quello per il metrò). Infine i finanziamenti già attivati e mai spesi decadono per decorrenza dei tempi.

Siamo arrivati ai nostri giorni e la strada è ancora interrotta da un bel muretto. Resterà così fino all'approvazione del bilancio (in novembre se tutto andrà bene) quando dovrebbero essere trovati nuovi soldi per finanziare la delibera.

A quel punto nella migliore delle ipotesi passeranno altri due mesi perché i lavori possano davvero cominciare. Di abbattere il muretto se ne parlerà al più presto nell'88.

**Rapina
Colpo
da
80 milioni**

■ Dopo aver rapinato ottanta milioni di gioielli non avendo un mezzo con cui fuggire, sono saliti sulla prima macchina parcheggiata e, trovando le chiavi sul cruscotto hanno rubato anche quella. È stata una giornata decisamente «su» per i due ignoti rapinatori di via Termini Imerese, a Torre Angela il gioielliere Luigi De Angeli, 34 anni aveva appena aperto la cassaforte nel suo negozio, verso le 9,30 di ieri. Sono entrati in due, volto scoperto e pistola in pugno. «Fuori la grana» hanno ordinato al gioielliere, gli hanno preso tutti i gioielli e sono usciti, lasciando Luigi De Angeli legato e imbavagliato. Fuori c'era una Fiat Uno bianca, aperta e con le chiavi inserite. «Prendiamo quella» si sono detti i due non ci hanno pensato due volte, sono saliti e fuggiti. Il proprietario dell'auto, uscito dal bar, ha assistito impotente al furto della sua Uno.

**Morta
Scoperta
dopo
due giorni**

■ Da due giorni l'uomo con cui viveva non aveva sue notizie. Tornato a casa, l'ha trovata morta, stesa nel letto, nell'appartamento di via Maella 15, a Montecelio. Giambattista Miele, 61 anni, era ricoverato in ospedale per alcuni accertamenti. La sua convivente, Angela Pignatelli, 52 anni, lo andava a trovare quasi ogni giorno. Ma da due giorni Giambattista non la vedeva più. Si è preoccupato, e così ieri appena dimesso dall'ospedale è andato subito a casa. Ha suonato, ma nessuno rispondeva. Così, con apprensione, ha aperto con le sue chiavi ed ha cercato Angela, l'ha chiamata. Inutile. Angela stava in camera, adagiata sul letto, ormai priva di vita. Non si sanno ancora le cause della sua morte. Sembra però che spesso faceva uso di alcool. È un'altra storia di solitudine, consumata silenziosamente all'interno delle mura domestiche.

**Trasporti funebri
Minacciano lo sciopero
gli addetti
dei servizi comunali**

■ Chi avrà il triste bisogno di richiedere un trasporto funebre dovrà rivolgersi per forza ai privati? Sì, se nei prossimi giorni gli amministratori capitolini non si incontreranno con le associazioni di categoria. I servizi funebri e quelli cimiteriali si fermeranno per uno sciopero, per protestare contro una situazione che ormai si è fatta insostenibile. «La nostra decisione - dicono i responsabili della funzione pubblica della Cgil - nasce dal fatto che sono almeno tre mesi che il Comune fa orecchie da mercante alle richieste dei dipendenti del settore del servizio funebre, che è sotto organico di circa il cinquanta per cento del personale. I dipendenti poi sono ancora in attesa, dopo sei mesi, del pagamento di un'indennità extra per il trasporto a spalla della bara dall'abitazione dei familiari del defunto al carro funebre». Questo servizio, infatti, è stato già sospeso dagli addetti da tre mesi, con grande disagio delle persone che ne hanno necessità. Non tutte le famiglie sono in grado di soddisfare da sole questa incombenza, e allora bisogna cercare e pagare dei facchini. Il servizio sta via via degradandosi: quattro anni fa il Comune eseguiva dodicimila interventi all'anno, oggi sono poco più di tremila. Tutto a vantaggio degli esercizi privati, che hanno tariffe che non tutti si possono permettere. Il parco dei carri funebri capitolini è ormai degenito di uno sfasciacarrozze, e l'amministrazione non fa nulla per rinnovarlo. «Una delibera dello scorso anno che stanziava 900 milioni per nuovi carri - dicono al sindacato - è stata bocciata. Subito approvata invece quella per l'acquisto delle auto per gli assessori e per il sindaco».

Denuncia degli ambientalisti a Monteromano

Le armi chimiche dei militari contaminano i pascoli

■ A Monteromano i pascoli sono contaminati dalle armi chimiche usate dai militari nel poligono. La denuncia viene dagli ambientalisti, che chiedono un'inchiesta sui 3000 ettari di pascoli del piccolo comune, tra Viterbo e Tarquinia. Martedì prossimo, in occasione di una grande esercitazione militare, gli ambientalisti protesteranno, ai margini del poligono, contro la militarizzazione della zona.

STEFANO POLACCHI

■ Sui pascoli di Monteromano, lunga striscia di case nell'entroterra maremmano, tra Viterbo e Tarquinia, vi è il ferreo top-secret militare. Proprio lì c'è infatti uno dei più grandi poligoni militari, dove periodicamente, da tutto il centro Italia, si riversano interminabili colonne di carri ed

fosse così, ogni giorno sulle nostre tavole ci sarebbero venose bistecche contaminate. I verdi della provincia di Roma chiedono che il ministro apra un'inchiesta. Su cosa si fonda la denuncia? «Ci risulta che alle bestie macellate in zona venga asportato il fegato perché malato - rispondono gli ambientalisti - E come si sa il fegato è un filtro delle impurità assorbite dall'organismo, e costituisce un pericoloso segnale». Sugli ottomila ettari di territorio del piccolo comune del Viterbese, gravano pesanti servizi militari che ne occupano almeno tremila. Ai coltivatori locali conviene affittare la terra ai militari. In assenza di una seria politica di incentivi e di programmazione per lo sviluppo dell'agricoltura, gli affitti dei militari costituiscono una «provvidenziale» integrazione del reddito. Così, con una presenza di 1000-2000 soldati, denuncia gli ambientalisti, Monteromano sta diventando uno dei più grossi poligoni militari. Martedì prossimo, in concomitanza di una grossa esercitazione, nel paese sarà allestita la mostra di armi e mezzi militari dal titolo «Esercito 2000». Gli ambientalisti saranno presenti ai margini del poligono per protestare. La centrale nucleare di Montalto e le semilite presenti a Viterbo, oltre al poligono di Monteromano, stanno trasformando l'Alto Lazio in una zona fortemente contaminata senza alcuna prospettiva di sviluppo.

**Ancora scioperi a Termini
Per dieci giorni
incrociano le braccia
bigliettai e operai**

■ Ancora dieci giorni «caldi» per chi viaggia in treno. Dopo lo sciopero dei macchinisti incrociano le braccia gli altri dipendenti dei compartimenti Fs di Roma aderenti al sindacato autonomo Fisafs. Nei giorni 5, 6, 7 e 8 luglio non lavorerà il personale addetto alle biglietterie di Roma Termini chi svolge il suo servizio di mattina sciopererà nelle ultime due ore del turno, mentre per il pomeriggio e la sera lo sciopero è anticipato alle prime due ore del turno. Il 10, 12 e 14 luglio si fermano invece per tutto il turno pomeridiano gli operai addetti al «materiale rotabile», sono quelli che preparano il treno prima della partenza, i disegni saranno perciò pesanti. Gli operai al lavoro nel deposito Prenestino scioperano inoltre per quattro notti consecutive a partire dalle 21 del 7 luglio. Perché questa nuova ondata di scioperi? «Per protestare contro la mancanza di personale - dice la Fisafs - che impedisce, tra l'altro ai lavoratori di svolgere regolarmente le fene estive».

**Nubifragio sulla capitale
Allagamenti al Tuscolano
Quattro fermate del metrò
bloccate per mezz'ora**

■ Un violento nubifragio, dalle caratteristiche tipicamente estive si è abbattuto su Roma bersagliando con particolare intensità sulla zona Tuscolana e Cinecittà. Risultato 150 chiamate al centralino dei Vigili del fuoco, tutte provenienti da quei quartieri Allagate cantine, negozi scantinati, supermercati ed anche quattro stazioni della metropolitana. Lucio Sesto Giulio Agnola, Numidio Quadrato e Porta Furba. Una decina di centimetri di acqua piovana le ha rese impraticabili con gravi disagi per i viaggiatori. Il servizio è stato interrotto per quasi mezz'ora per far defluire l'acqua. Il Raccordo anulare è stato paralizzato, all'altezza dell'Ardeatina, da una serie di tamponamenti a catena. Finalmente è tornato il sole, ma è rimasto il caldo afoso. La stessa nuvolaglia nera che ha coperto il cielo della capitale nel pomeriggio nella mattinata, verso le undici, ha interrotto una manifestazione organizzata dalla Cisl contro la disoccupazione a Viterbo. Una cinquantina di operai edili avevano occupato in maniera simbolica l'area del cantiere del palazzo di Giustizia i cui lavori sono fermi da sei anni.

**Da TARQUINIA a FORMIA
godetevi le vacanze con l'Unità**

Servizi, notizie, informazioni, suggerimenti. Dal 15 luglio tutti i giorni